

Il progetto

# Sindacalisti, notabili, ex An la rete di Salvini per il Sud

Il leader della Lega cerca sponde nel meridione. Il legame con l'Ugl e l'appoggio di Storace e Alemanno. In piazza a Roma contro lo Ius soli: "Ma gli immigrati regolari sono italiani"

MONICA RUBINO, ROMA

Matteo Salvini scende a Roma da candidato premier dell'alleanza di centrodestra. A Santi Apostoli, nella piazza che fu di Prodi e dell'Ulivo e poi anche delle nozze mancate tra Mdp e Pisapia. Lo fa parlando da leader della coalizione di centrodestra e di come sarà il «suo governo». Ma la sfida per la conquista della leadership di centrodestra è ancora tutta da vincere, e procede nella costruzione di un movimento politico nazionale necessariamente costretto a cercare voti anche al Sud, soprattutto ora che la Lega ha perso anche nel simbolo la parola "Nord" cercando l'appoggio di società civile e sindacati.

Per il momento Salvini incassa il sostegno di qualche ex seguace del Cavaliere e di un notabilato che, a detta dei suoi, si «sta avvicinando spontaneamente e silenziosamente». Ma soprattutto ci sono gli ex An come Gianni Alemanno e Francesco Storace, con il loro movimento dei "Sovranisti per Salvini premier" che per ora restano fuori dalla Lega, limitandosi all'appoggio esterno. Ma hanno in Calabria un luogotenente come Giuseppe Scopelliti, ex sindaco di Reggio Calabria ed ex governatore del Pdl. Sempre nella destra che un tempo fu missina e aennina, si confermano i contatti con l'Ugl, vista la presenza ieri in piaz-

za a Roma anche del segretario generale Francesco Paolo Capone, che già aveva seguito Salvini in Sicilia durante la campagna per Nello Musumeci.

E poi c'è Roma, appunto. A Santi Apostoli Salvini tiene l'annunciato presidio contro lo Ius soli davanti alla Basilica che da mesi ospita alcune famiglie di senzatetto. Il cortocircuito è inevitabile. E i movimenti per la casa organizzano una contromanifestazione al grido di "odio la Lega" nella vicina via del Vaccaro.

«Parlo a bassa voce perché così fanno i presidenti del Consiglio», dice il leader leghista. Al punto che la protesta contro lo Ius soli sembra passare in secondo piano. Salvini lascia in fondo alla scaletta del suo comizio la presa di posizione contro la riforma della cittadinanza, sforzandosi di mostrarsi come il 'volto gentile' della destra: «Per me gli italiani non sono quelli che hanno la pelle bianca ma anche gli immigrati regolari e perbene che portano contributi alla società». E parla ai militanti da futuro presidente del Consiglio (alle sue spalle campeggia un enorme manifesto con il nuovo brand "Salvini premier, la rivoluzione del buonsenso"), illustrando il suo programma: «In democrazia vince chi prende un voto in più. Se il centrodestra vince, sarà un'avventu-

ra che durerà almeno dieci anni. Berlusconi ne farà parte». Poi lancia la sfida al segretario del Pd: «Appena si degheranno di rendere noti i collegi, io sono pronto a candidarmi dovunque lo farà Matteo Renzi. Magari a partire dalla sua Toscana. Vita vera contro le bugie».

Se i piani per la conquista della leadership sono chiari, Salvini ha già pronto il programma da sottoporre agli alleati. Un accordo che il segretario del Carroccio vuole sia firmato prima per «non litigare dopo». Nero su bianco si deve mettere che «si sta in Europa solo se c'è pari dignità, a Bruxelles non si va con il cappello in mano».

Tra gli impegni c'è poi la cancellazione della legge Fornero: «Non vedo l'ora di farla piangere un'altra volta», dice tra gli applausi. Toni perentori anche sul perimetro dell'alleanza: «Non siamo l'arca di Noè», assicura riferito ai profughi di Angelino Alfano pronti a riallacciare i legami con il centrodestra.

